

# L'AI che mette il paziente al centro

*L'intelligenza artificiale non sostituisce chi cura, ma offre nuovi strumenti per rendere la medicina più rapida, organizzata e personalizzata*

Si è chiusa a Villa Manin la terza edizione del Laboratorio Sanità 20/30 dedicata all'intelligenza artificiale: due giornate, l'11 e 12 giugno, promosse dalla Regione Friuli Venezia Giulia con Age.Na.S. Come già raccontato su queste pagine, l'incontro ha riunito ospedali, medici, ricercatori e aziende tecnologiche per capire come l'AI sta

già cambiando prevenzione, diagnosi e cura.

Tra gli interventi più seguiti quello dell'avvocato Alberto Bozzo, del Policlinico Triestino, che di intelligenza artificiale in sanità si occupa ogni giorno, aiutando le strutture a portarla davvero dentro gli ospedali. Il suo messaggio è positivo e concreto: l'AI è ormai matura e a portata di mano,

e per coglierne tutti i vantaggi bastano tre ingredienti — buoni dati, competenze diffuse e una strategia d'uso chiara.

Tre leve su cui si può lavorare fin da subito. I dati, prima di tutto: raccolti con ordine, resi affidabili e ben protetti, sono la benzina che alimenta ogni applicazione. Poi le competenze: medici e infermieri messi nelle condizioni di capire e usare gli strumenti, perché la tecnologia dà il meglio quando incontra professionisti preparati. Infine una strategia d'uso, con obiettivi e priorità chiari, capace di trasformare le sperimentazioni in pratiche quotidiane. Con questi tre elementi, l'intelligenza artificiale mantiene davvero le sue promesse.

Per Bozzo l'intelligenza artificiale in corsia è una grande opportunità da cogliere: il cambiamento è già partito, e chi lo accompagna per tempo ne raccoglie subito i vantaggi.

Ed è qui che arriva il cuore del suo ragionamento.

Da avvocato, Bozzo ha ricordato che in ospedale ogni strumento tocca la vita delle persone: per questo la fiducia del paziente e le regole vanno tenute insieme alla tecnologia, non rincorse dopo. Sapere chi decide, in base a che cosa e con quali garanzie conta quanto la bravura del programma. Non un freno all'innovazione, ma il modo per renderla davvero sicura e affidabile. Un'inversione di ordine solo apparente, ma decisiva. Mettere davanti l'obiettivo di cura e la protezione del paziente significa evitare che sia la macchina a dettare le scelte: l'intelligenza artificiale resta uno strumento nelle mani di chi cura.



Ph Massimo Musso

Partire dai dati, metterli in ordine e proteggerli; formare medici e infermieri; fissare obiettivi e regole chiare prima ancora di accendere i computer. Chi si organizza per tempo ne raccoglie i frutti - liste d'attesa più corte, diagnosi più rapide, meno peso sul personale - muovendosi con ordine, un passo alla volta.

**“ In parole semplici: prima si decide dove si vuole arrivare e come tutelare chi viene curato, poi si sceglie la tecnologia ”**

È la stessa linea della struttura che rappresenta. Il Policlinico Triestino è tra gli sponsor dell'evento e ha scelto di investire nell'intelligenza artificiale come parte del servizio ai pazienti,

affiancando alla tecnologia un lavoro costante sulle competenze e sulle garanzie.

«Crediamo nell'innovazione e vediamo nell'intelligenza artificiale una grande occasione per cure migliori e più sicure — afferma il Presidente del Policlinico Triestino, Dott. Guglielmo Danelon —. Ma vogliamo usarla con responsabilità: per noi l'AI deve essere etica, consapevole e organizzata. Per questo investiamo prima di tutto in persone e competenze, con collaboratori dedicati che curano la gestione dei dati, il rispetto delle regole e le garanzie verso il paziente».

Un messaggio chiaro: il futuro non è adottare nuove tecnologie a ogni costo, ma saperle guidare con metodo, buon senso e attenzione alle persone.



Avv. Alberto Bozzo • Ph Massimo Musso